

Mònade

Il mònade – secondo le mie capacità di apprendimento – non fa parte di una ideologia politica, non fa parte di un rituale religioso, non fa parte di un disegno economico. E non ha gerarchie.

Posto sulla ruota del Tempo, come un vaso sul tornio del vasaio, il mònade si modella in armonia con l'ordine predominante di due caratteristiche fondamentali che si mescolano tra loro: Conoscenza Oggettiva (scienza e sperimentazione) e Conoscenza Soggettiva (arte e partecipazione).

E' una disciplina culturale e spirituale, accessibile a tutti, senza distinzione di casta, credo, razza sesso o età.

L'unico requisito essenziale è la volontà di accrescere le potenzialità della propria Consapevolezza per poterne raggiungere il culmine seguendo le leggi della Consapevolezza stessa: LA CONOSCENZA SENZA L'AZIONE E' UNA CONOSCENZA STERILE; L'AZIONE SENZA LA CONOSCENZA E' UN'AZIONE INUTILE.

Mònade: Conoscere significa Essere

La Conoscenza – come la intendo io – non è semplice concettualizzare ma “vivere” il contenuto concettuale; non è discorrere mentale, interpretazione sensoriale, ma è “penetrare” l'essenza di una cosa, una situazione, uno stato d'animo.

Conoscere, conosciuto e conoscente diventano il mezzo per capire la vita ed essere contemporaneamente la vita. Per chi, come me, si sente mònade ciò che conta è svelare – mediante il Vivere ed Essere – parti della Verità che può sperimentare. Che parti della Verità abbiano avuto il nome di Krisna o Gesù, Socrate o Platone, Crowley o Freud, Marx o Gandhi e tanti altri più o meno conosciuti, ha poca importanza; che un giorno possa ripresentarsi qualcuno con diverso nome ma con la stessa forza propulsiva di irradiare e trasmettere la sua verità, ha poca importanza; l'importante è che il mònade non si piega al servizio delle idee, ma si appropria di esse usandole per i propri scopi, che vanno aldilà di quelli esclusivamente utilitaristici.

Egli si mette di fronte alle idee sperimentandole e non diventandone schiavo.

Il mònade non ha altra aspirazione se non quella di sperimentare la vita, altra mèta se non quella di conoscerla nei contenuti, altro scopo se non quello di essere Vita e Conoscenza.

Mònade: l'Archètipo

Il mònade è un archètipo che vive con consapevolezza, senza perdersi nell'incertezza degenerativa delle conflittualità politiche, religiose ed economiche. Ciò che degenera la politica, la religione e l'economia è il sentimentalismo fanatico, devozionale di chi le serve e l'intellettualismo sterile, dogmatico, separativo di chi le sfrutta.

Il mònade rifiuta di lasciarsi coinvolgere dalle disquisizioni che vertono sul processo del divenire politico, economico e religioso perché egli vive sul piano dell'essere, con una filosofia realizzativa dove la tradizione politica, economica e religiosa è oggetto di semplice erudizione e non esperienza di vita, dove egli sperimenta un preciso scopo: conoscersi,

comprendersi ed essere un'unità – non frammentaria e incompiuta – che si riconosce nella totalità.

Il mònade intende e pretende inserirsi nel contesto armonico della vita, libero dal divario tra ciò che ha ed è, ciò che vorrebbe avere ed essere.

Il mònade non si considera esclusivamente nella dimensione corporea e mentale perché significherebbe ridurre la sua identità entro confini angusti e limitati dove i conflitti, le contrapposizioni e le violenze esistono in quanto gli individui in cerca di liberazione dalla schiavitù dell'ignoranza, si dirigono più all'esterno che all'interno di Sé'.

Mònade: chi è

Termine filosofico di origine antichissima, usato per indicare ciò che è Uno, Semplice, Indivisibile.

Nella filosofia pitagorica, l'elemento primo matematico dell'universo. Platone designa con il termine l'Idea, per farne emergere il carattere di unità e di indipendenza. Secondo Leibnitz è ciascuna delle infinite sostanze o centri di forza (o di coscienza), che come unità autonome costituiscono l'universo.

A mio parere, il termine indica l'esigenza di valorizzare la persona nella sua irripetibilità e nella sua dignità e di considerarla – dal punto di vista ontologico – come un ente a sé stante e in sé compiuto e – dal punto di vista eticosociale (limitatamente alla persona umana) – come insopprimibile valore, centro di ogni attività.

Il mònade si oppone – per un verso – al Collettivismo che tende a minimizzare il valore della persona singola, e – per l'altro – all' Individualismo, in quanto il concetto di persona implica una serie di rapporti con le altre persone.

Mònade è la fusione della Personalità con l' Individualità.

E' importante distinguere "individualità" da "personalità": l'individualità è l' insieme delle caratteristiche connaturate (ereditarie o acquisite) di un soggetto umano; in tale senso l'individualità è la risultante delle molteplici serie causali (interiori o esteriori) che convergono a formare in un soggetto un complesso di abitudini, di tendenze, di attitudini, di riflessi o atteggiamenti che costituiscono le pulsioni istintive o temperamentali o abitudinarie del suo comportamento. La personalità invece, è l'insieme delle qualità che postulano – per essere realizzate e conservate, nonché incrementate - una disciplina interiore, una volontà libera, una decisione consapevole.

Ogni essere umano ha una sua individualità, NON ogni essere umano è persona e cioè soggetto autonomo e responsabile.

L'individualità è un dato; la personalità è una conquista, una possibilità. L'unità della individualità è unità di fatto; l'unità della personalità è un valore..

Mònade: cosa vuole

Vivere da mònade presuppone una crescita interiore in forza della quale devi sentire la necessità di scrollarti di dosso tutti i "messia" da Gesù a Marx: bravi!, bene!, ma niente bis; hanno fatto la loro parte e il loro tempo.

Privo di timore reverenziale per la storia dei movimenti religiosi e politici, il mònade rifiuta l'assurda idea che tutti gli Umani sono uguali. Ogni Umano – e con questo aggettivo intendo definire l'essere donna quanto uomo, perché il sostantivo "uomo" è prevaricante e riduttivo per l'identità femminile – è talmente sé stesso e unico che neanche due gemelli sono uguali tra loro.

Se la mania del confronto, della classificazione e quantaltro la stupidità dell'uomo (qui il sostantivo ci calza a pennello) ha elaborato venissero meno, si tornerebbe all'assunto originario che l'uomo non è superiore né inferiore alla donna in quanto la natura fondamentalmente androgina della nostra psiche ci porta alla scoperta che ogni uomo è una donna che si ignora, per cui i problemi della diversità non avrebbero più motivo di creare dei problemi.

Stabilita quindi la diversità nell'eguaglianza o viceversa, a seconda dei gusti, il monade sente come un diritto – e non un dovere – la necessità di dialogare con la "potenzialità", la "fantasia", la "tenacia" di tutti coloro che vogliono trovare un denominatore comune che consenta di: impedire al controllo burocratico dei media del potere economico, politico e religioso di soffocare la libertà individuale fin dentro i rapporti domestici; impedire alla tecnologia del profitto di aumentare i suoi già notevoli e distruttivi poteri di controllo sull'ambiente; credere ancora nella possibilità che la Terra torni ad essere un comune magazzino di sostentamento per TUTTI gli esseri umani; credere ancora che l'Anarchia (nel senso letterale greco "assenza di dominio") torni a regnare ordinatamente sulle cose come era al principio dei principi prima che l'uomo, corrotto dall'ansia di giustificare la sua brama di dominio sui suoi simili, la sostituisse con la "essenza del dominio": il Dio degli eserciti e delle caste.

Vivere da monade è libertà dalla rabbia di chi si sente circondato dalle proprie paure – paure alimentate da ignoranza, viltà, egoismo, indolenza – le quali ti inducono a scoprire la verità che senti colpevolmente in te: il desiderio di sentirti estraneo ai mali del mondo o, peggio ancora, considerarti una vittima.

L'essere monade nel senso più ontologico del termine presuppone scelte fatte con il sorriso ironico di chi ha un conto aperto con la vita ma coinvolgenti e responsabili come:

- avere l'orgoglio e la dignità di agire di propria testa
- pagare di persona la propria indipendenza
- essere privo di fede religiosa per poterle contenere tutte
- essere senza tabù e pregiudizi per capire meglio la realtà in cui sei inserito
- pensare "dipendevo dal seno di mia madre, ora dipendo dalle mie possibilità che sono molte di più di quanto osavo sperare perché sono padrone di me stesso"

Monade: chi crede di essere

Il monade è qualcosa di "diverso" dell'uomo libero, perché carica di fantasia e di sete vitale il suo piano d'esistenza. Sviluppa la fantasia, non quale fuga da circostanze intollerabili, bensì quale mezzo per superare circostanze intollerabili.

Vive senza adorare idoli e senza illusioni, perché ha raggiunto una condizione tale da non richiedere gli uni e le altre.

Nessuno e nulla al di fuori di lui può dare significato alla sua vita, ma questa indipendenza e distacco radicali dalle cose, possono divenire la condizione della piena attività volta alla compartecipazione e all'interesse per gli altri.

Il monade non è ancorato a questo o quel sapere, a questo o quel sistema costruito sulla logica del potere, sia esso religioso, economico o politico. Anzi!

E' di una semplicità infantile.

Il monade si riconosce dall'immediatezza: egli non si accontenta di un dio pensato perché lo ha già dentro di sé; per questo è fratello a tutto: piange con chi piange e ride con chi ride, violento tra i violenti, pacifico tra i pacifici.

Non è un paradosso affermare che c'è più affinità di sentimento e di intima commozione tra il monade e l'animale che tra il monade e l'uomo libero (o che crede di esserlo). Il

mònade non conosce fratture culturali perché vive in intimo collegamento con il Tutto, così come fa l'animale.

Ovvero: dal momento che vive nella maniera più piena possibile, la preoccupazione per ciò che potrebbe o non può raggiungere lo lascia del tutto indifferente.

Mònade: essere Sé stessi

Il potere di essere SE' STESSI ha un nutrito seguito di vantaggi:

1 . Energia interiore – La stanchezza è un sintomo diffuso tra gli individui che hanno soffocato quanto di genuino esisteva nella loro natura. Più che stanco e basta, sei stanco di qualcosa. L' impressione dello spossamento fisico è la conseguenza di una totale fiacchezza dello spirito.

Anche la stanchezza che avverti, spesso deriva non tanto da un fatto fisico quanto dagli sforzi compiuti per disubbidire alla tua vera natura. Sei un attore che cerca di impressionare gli altri, e questa è una fatica di non poco conto.

Il mònade, invece, non disperde le proprie energie in simulazioni inutili. L'onestà con cui agisce verso sé stesso riduce i conflitti interiori. Non spreca energie tentando invano di risolvere le proprie contraddizioni interne o di mettersi in maschera, ma usa tutto il proprio potenziale per fare le cose a cui veramente tiene e crede.

2 . Forza della Stima di Sé – Un mònade ha il rispetto di sé e la coscienza del proprio valore, quindi ha molte più probabilità di riuscire a trovare queste qualità anche negli altri. Quando tu nutri dubbi su te stesso ti senti a disagio; prima di manifestare un'opinione o di scegliere una linea di comportamento cerchi di scoprire che cosa gli altri amerebbero sentirti dire o vederti fare. La tua insicurezza fa sì che il rapporto che hai con gli altri sia regolato da esigenze egoistiche, invece che dalle necessità degli altri.

Il mònade, al contrario, mostra la disponibilità verso i suoi simili, perché non deve sprecare energie destinate a proteggere un "io" traballante.

3 . Potere dell'Autenticità – Nessuno può scoprire totalmente la propria autenticità con un semplice atto di volontà. Possono riuscirci, gradualmente, coloro che dialogano con l'IO profondo, punto di partenza dell'attività di scoperta.

La lotta per l'autenticità è molto impegnativa; dura tutta la vita e mai nessuno ne esce completamente vincitore. Inoltre diviene continuamente e la sua tecnica si impara giorno per giorno.

Un modo corretto per affrontare questa lotta è scoprire le aspirazioni segrete che ogni tanto affiorano alla superficie del subconscio. Pochi sono monolitici al punto da non albergare conflitti. E la solitudine è alla base della conoscenza di Sé, perché è quando siamo soli che impariamo a distinguere tra il vero e il falso, tra ciò che è importante e ciò che non lo è affatto.

E questo consente di accedere a un potere nascosto: provvidenziale e capace di attivare la sensibilità di un individuo è il Potere dell'Autenticità, che ti fa sentire a tuo agio con Te Stesso e di conseguenza con l'Universo.

Perché NON ESISTE POTERE PIU' GRANDE DI QUELLO CHE DERIVA DALL' ESSERE FEDELI ALLA PROPRIA NATURA.

Alfredo macchia

Mònade è stato pubblicato con il titolo MONADISMO: FILOSOFIA DI VITA in "Anarres", periodico di Cultura e Politiche Sociali degli anni '90.